

# LA DOMENICA DEL CORRIERE

**Per le inserzioni rivolgersi all'Ammi-nistrazione del *Corriere della Sera* - Via Solfe-**

Per le inserzioni rivolgersi all'Amministrazione del *Corriere della Sera* - Via Solferino, 28 - Milano.

Si pubblica a Milano ogni settimana

Supplemento illustrato del "Corriere della Sera"

Uffici del giornale:  
Via Solferino, 28 - Milano

—

Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Anno XXXVIII — N. 46

15 Novembre 1936 - Anno XV

Centesimi 30 la copia



## *Moltitudini esultanti intorno al Condottiero*

Il giorno dopo il professor Pablo Sorano si avvia per le strade di Zaraza verso l'abitazione cittadina di Miguel Ybarra. Egli cammina per via diritto, rigido, come un automa; e il suo sguardo è stranamente assente.

Per due volte egli incontra persone di sua conoscenza che lo salutano rispettosamente, ed egli risponde appena al saluto con un cenno del capo, senza neppure riconoscere la persona che lo ha ossequiato.

Egli si reca da Miguel Ybarra come un generale va dall'avversario per darsi prigioniero. La Calle San Domingo è presto raggiunta, ecco la casa di Ybarra, circondata da un bel giardino. Sorano suona il campanello; un servitore lo accompagna in una vasia anticamera e di lì in uno studio.

Ritto in piedi, alto, elegante, tranquillo, Miguel Ybarra fa cenno al visitatore di accomodarsi. Ma Sorano non ha voglia di sedere; rimane rigido e assente; egli sente la lingua pesante, come fosse di piombo; deve fare un visibile sforzo prima di riuscire a parlare:

— Señor Ybarra, sono molto spiacente, ma ho bisogno di denaro. Ho bisogno di denaro. Denaro!

Ecco, il dalo è tratto, il professore respira; può gridare Ybarra; se crede, può sparare, può fare quello che vuole, non importa; quello che doveva dire lo ha detto. Mercedes, ti ho accontentata.

Ma il signor Miguel Ybarra non grida, non spara, non fa niente; sorride solamente e tace; tace per un intero lunghissimo minuto. Poi dice sotto voce: — Quanto?

Il povero vecchio professore sussulta come sotto una frustata. — Quanto... Dovrei dire io quanto... Oh, santi Numi, come si può sapere quanto? Mercedes vuole andare a Parigi, vuole vestiti nuovi, vuole tante cose. Non avevo pensato alla cifra, non avevo pensato a niente...

— Ho bisogno di denaro... — mormora Sorano come per osessione. — Ho bisogno di denaro!

Egli vede Ybarra sedere alla scrivania e aprire un cassetto. Sente un fruscio, e quando la mano ricompare stringe tra le dita le banconote turchine. Sono biglietti da cento pesos. Sorano deve lavorare un mese per ricevere quattro di quel biglietto. Ed ecco che quell'uomo allunga il braccio e gli porge alcuni pacchetti di banconote. Nel momento in cui Sorano, sempre trasognato, tene le mani per afferrare il denaro, Ybarra dice con voce bassa, ma impetuosa: — Salito definitivo. Sorano, siamo intesi. Guai a lei se si fa vedere ancora!

#### Tragica fuga

Sorano non ascolta neppure. Egli vede soltanto il braccio che gli accenna la porta e non chiede di meglio che svignarsela. La voce imperiosa di Miguel Ybarra lo raggiunge ancora sulla soglia.

— Attenzione! Metta in tasca il denaro! E' matto? Vuol uscire a quel modo?

— Ah, è vero ho ancora in mano il denaro. Così non si può camminare per la strada. Mettiamolo via, nascondiamolo nelle tasche, in questa, in quest'altra, in quest'altra ancora, nel portafogli... Sono imbottito di denaro!

Appena giunto sulla via, Pablo Sorano incontra per caso un poliziotto in uniforme. Egli impallidisce, la fronte gli si impenna di sudore; allunga il passo. Ma non può impedire che un brivido gli passi per tutto il corpo.

— Ohimè, dimenticavo che un tenente di polizia è già venuto a farmi visita. Se avesse avuto qualche altro motivo all'infu-

# IL CASO YBARRA

9<sup>a</sup> PUNTATA

Grande romanzo di L. von Wohl

ri delle semplici informazioni di carattere tecnico?

— Mercedes, Mercedes, quanti sacrifici costa il tuo amore...

Un paio di giorni più tardi, « El Sol », quotidiano di Zaraza, dava questa strana notizia:

— Il noto professore di geologia Pablo Sorano e la sua signora sono tragicamente periti in un incidente automobilistico. Il professore, che aveva chiesto un mese di congedo per ragioni di salute, percorreva nella sua nuova automobile la strada che conduce all'Ecuador, quando, all'imbocco del ponte in legno sul Corumba, la macchina urtava violentemente contro il parapetto di legno, sfondandolo e precipitando nel fiume attualmente in piena. La triste notizia ha destato vivissimo rammarico in tutti gli ambienti dello studio e della scienza dove il professore era molto apprezzato...

Ma nel professore Sorano è insospettabile. E' stato imprudente. Una disgrazia, e nient'altro. Qui tutto è in ordine.

Resta infine la partita contro Pietro Mingo. Ma quello non è altro che un galletto giovane. Un giorno o l'altro gli tireremo il collo.

Per ora l'essenziale è che Merryman paghi. Domani sarà di ritorno a Zaraza, e cominceremo a premiare un po' su quel tasto. La « Globe Insurance Company » non può ritardare più a lungo il pagamento. Apri la cassaforte, vecchio Merryman...

E poi via! Fuori da questo rozzo paese. L'Europa mondana attende, i Campi Elysi attendono, le belle automobili, le case da gioco, le mille gioie di una vita finalmente degna di essere vissuta.

Lasciamo Miguel Ybarra ai suoi sogni e ai suoi calcoli. Egli è disteso immobile sul divano nel suo ufficio; non ha alcuna mossa da fare per ora; è come il ragni che ha feso la sua rete. Tocca alle vittime caderci.

la perizia della miniera debba morire proprio in questo momento...

Ma noi! La triste notizia ha destato vivissimo rammarico in tutti gli ambienti dello studio e della scienza dove il professore era molto apprezzato... Ma nel professore Sorano è insospettabile. E' stato imprudente. Una disgrazia, e nient'altro. Qui tutto è in ordine. Resta infine la partita contro Pietro Mingo. Ma quello non è altro che un galletto giovane. Un giorno o l'altro gli tireremo il collo.

Per ora l'essenziale è che Merryman paghi. Domani sarà di ritorno a Zaraza, e cominceremo a premiare un po' su quel tasto. La « Globe Insurance Company » non può ritardare più a lungo il pagamento. Apri la cassaforte, vecchio Merryman...

E poi via! Fuori da questo rozzo paese. L'Europa mondana attende, i Campi Elysi attendono, le belle automobili, le case da gioco, le mille gioie di una vita finalmente degna di essere vissuta.

Lasciamo Miguel Ybarra ai suoi sogni e ai suoi calcoli. Egli è disteso immobile sul divano nel suo ufficio; non ha alcuna mossa da fare per ora; è come il ragni che ha feso la sua rete. Tocca alle vittime caderci.

Nella casa di Ybarra

Qualche cosa d'interessante si svolge invece lassù sulle montagne, un paio d'ore di cavallo a monte di Silas, non lontano da quella che era una miniera di mercurio.

Merryman ha visitato i resti della miniera. Per un paio d'ore egli si è aggirato tra le macerie, e il tenente Pietro Mingo lo ha accompagnato nel sopravuoto. Ma le ricerche dei due uomini non hanno dato alcun risultato e, con rammarico di Pietro Mingo, Merryman ha deposito le armi.

— Che il disastro sia doloso è sicuro. Purtroppo non possiamo provare che la porcheria l'abbia commessa Ybarra. Dal momento che i minatori erano malcontenti, è plausibile che quel Costas, o come si chiamava, si sia incaricato della vendetta.

— Forse si potrebbe cercare ancora, signor Merryman. Chi sa...

— Che cosa vuol cercare, signor Mingo? E dove vuol cercare? No, no, è tempo sprecato. Se ci sarà una possibilità di scoprire del nuovo, si potrà trovare a Zaraza se mai, non certo quassù.

In fondo in fondo Merryman non ha tutti i torti. Perché è proprio a Zaraza che Pietro Mingo poteva avere tra le dita un filo conduttore. Ma il giovane segugio se lo è lasciato sfuggire...

— Io in tutti i modi ritorno a Zaraza — dichiara Merryman.

Egli non intende far aspettare Concepción più di quanto sia strettamente necessario. Resti pure il giovanotto, se crede, a proseguire quelle incerte indagini.

Il signor Merryman cavalca già verso Silas. Tra due ore partira il treno per Zaraza ed egli ha il tempo esatto per raggiungerlo. Sui sentieri del ritorno egli incontra un poliziotto a cavallo che procede in direzione della miniera.

— Dove si va, brigadiere?

— Dal tenente Mingo.

— Lo troverà lassù presso la miniera. C'è qualcosa di nuovo?

— Niente di nuovo, señor.

E' tutto. Pietro Mingo del resto non è più nella miniera. E' nella villa padronale. Miguel Ybarra ha portato a Zaraza quasi tutto il personale di servizio. A guardia della piccola casa è rimasto solamente un vecchio servitore meticcio. Sulle prime il guardiano tenta di opporsi a che Mingo visiti la villa, ma poi cede. E Pietro

fruga la casa da cima a fondo. Egli trova molte carte; ma nulla che possa dare un punto di partenza.

Ecco la sala in cui Ybarra lì ha sorpresi... In cui per poco egli non ha ucciso la bella Manuela... Che avesse proprio l'intenzione di strangolarla? Mingo ricorda ancora l'espressione bestiale del volto di Ybarra in quel tragico istante... Al momento dell'esplosione la povera Manuela, pallidissima, si era accasciata come un fiore spezzato...

#### Arriva un soldato

Qualcuno bussa alla porta; Mingo sobbalza. Ma non è Ybarra; è il vecchio servitore, il quale dice in un brontolio:

— C'è un soldato che chiede di lei, signore.

— Fallo entrare.

Subito dopo il poliziotto Montes, compare sulla soglia e saluta militare.

— Chi ti manda?

— Il capitano Perez, señor.

Ordini scritti? No. Solamente la posta. Tra la posta c'è anche una lettera del padre di Mingo. Ecco perché il capitano Perez si è affrettato a mandare un soldato.

— Grazie, Montes. Si faccia dare qualche cosa da mangiare dal servitore e aspetti. Probabilmente ritorneremo insieme a Silas.

Il subordinato saluta ed esce lasciando solo Mingo.

Che cosa dice papà? Poche parole di lode. E' contento per lo zelo e la buona volontà dimostrati dal figlio, e dice che nota con piacere come qualche discussione dolorosa non sia stata vana. Va bene, vecchio, va bene. Che c'è ancora? Alcuni giornali illustrati, i quotidiani di tre o quattro giorni prima.

— Siamo isolati dal mondo qui, — pensa Mingo, — forse è meglio che torni indietro con Montes. Anzi avrei dovuto ritornare addirittura con l'americano.

Non c'è scopo di continuare le ricerche qui. Gli operai sono stati licenziati tutti; le loro baracche che erano fuori dal raggiro dell'esplosione sono vuote. Qui non c'è altro che una villa disabitata e quello che sembra il cratere di un vulcano spento. Se ci fosse qualche traccia sarebbe già apparsa da molto tempo. Va bene, ritornerò giù a Silas. Un'occhiata al giornale, prima...

#### Una notizia da nulla!

Discussioni alla camera in Francia, la questione del Mediterraneo, il rincaro del cacao, la tratta delle bianche, l'arrivo di una compagnia di operette da Buenos Aires, il Cinema Mondial rinnovato. Notizie varie: disgrazie, incidenti, ferimenti... e laggia in fondo in carriera minuti poche righe che l'occhio raggiunge distrattamente. « I funerali del compositore professor Pablo Sorano e di sua moglie... »

Come, come? Leggiamo ancora la notiziola, leggiamola per la terza volta! I funerali? Ma quando è morto? Vediamo i giornali precedenti. Ecco qua... una disgrazia... una disgrazia... una disgrazia automobilistica? Da quando in qua il professor Sorano possedeva un'automobile? Che cosa è salito in mente al professor Sorano di chiedere un mese di congedo? Un momento. Mettiamo giù il giornale e riflettiamo. L'uomo che ha fatto la perizia della miniera si mette improvvisamente in vacanza due giorni dopo la visita di un ufficiale di polizia, parte con una automobile che non aveva prima e muore con la moglie precipitando dal parapetto di un ponte. Una disgrazia? Ma chi può provarlo? Chi garantisce che le due vittime fossero sole sull'automobile al momento della sciagura?

— ...quemila pesos al S....o...stas... o al lato...»

E la firma? La firma è chia-  
ra e intatta: Miguel Ybarra!

be essere una disgrazia? Chi può avere interesse a far tacere il professor Sorano? Naturalmente Ybarra! Uhm... un momento, forse è l'odio che mi fa ragionare così. Forse è perché io avrei un gran piacere che fosse stato proprio Ybarra ad assassinare Sorano. Forse sono tutte fantasie... Certo che, se la disgrazia è casuale, il caso è veramente strano, e forse viene a proposito per l'amico Ybarra...

Pietro Mingo ha improvvisamente deciso. Chiama Montes, il quale accorre con la bocca piena di carne e di mais, lo spuntino che gli ha offerto il servitore meticcio.

— Montes, ritornera solo a Silas. Io rimango ancora quassù. Porti i miei saluti al capitano Perez e gli dica che ritornerò domani o posdomani.

Che cosa è saltato in mente al giovane Pietro? Secondo la logica, egli dovrebbe rientrare subito a Zaraza, partecipare a suo padre il sospetto sulla morte di Sorano, proseguire le indagini nella capitale, come consigliava Merryman.

Ma noi sappiamo che Pietro non ragiona con la logica, in questa circostanza. La molla che lo spinge è l'odio. L'odio implacabile per Miguel Ybarra che gli ha rapito la donna del cuore. L'odio per l'uomo che ha tentato di uccidere Manuela. Egli agisce per istinto più che per ragione.

Pietro Mingo passeggiava nervosamente su e giù per la camera dove per poco Manuela non trovava la morte. La miniera è saltata in aria... gli esplosivi non erano nella baracca indicata da Ybarra... nessuno può stabilire il valore reale della miniera... l'uomo che ha fatto l'ultima perizia è morto...

Si sente nel cortile lo scalpiccio di un cavallo. E' il soldato Montes che se ne va. Pietro si avvicina alla finestra e osserva la partenza. Rimane qualche istante immobile, poi prende il berretto ed esce. Si avvia verso la miniera...

#### La straordinaria scoperta

Avviene in quel giorno che il tenente Pietro Mingo, dopo avere ispezionato per l'ennesima volta i luoghi del disastro, compie un giro più largo del solito, un giro senza scopo prestabilito, al di là del limite della miniera, sul versante nord della montagna.

Egli giunge così ad una cappella, abitata da un indiano il quale alla sua vista fugge spaventato. Sorpreso per l'atteggiamento dell'indigeno, Pietro si avvicina alla rudimentale abitazione, e vi entra. Tra i soliti arnesi che si trovano in ogni cappanna di Indiano Chirimay, egli rinviene una serie di oggetti di origine affatto diversa: primo oggetto che gli capita tra le mani è un berretto europeo, fabbricato, come si legge sul fodero, da una ditta di Milano. Il berretto è qua e là bruciacciato. Pietro trova inoltre un portafogli di pelle, anch'esso molto intaccato dal fuoco; e un paio di dadi di avorio. Il portafogli contiene due biglietti da dieci pesos ed uno da cinque, un certificato della prigione di Zaraza riguardante un rilascio dopo una pena di sei mesi, ed infine un assegno bancario.

Tutti i documenti e i biglietti di banca recano le tracce del fuoco. Il denaro è praticamente inservibile. Il certificato della prigione è bruciato per un terzo, proprio nella parte dove è scritto il nome, e dell'assegno manca quasi la metà. Ma quel poco che rimane è sufficiente per far salire il sangue al viso del tenente Mingo. Vi si legge infatti:

...quemila pesos al S....o...stas... o al lato...»

E la firma? La firma è chia-  
ra e intatta: Miguel Ybarra!

(Continua)

#### La lotta contro la Lue

La Chemioterapia moderna ha risolto col SIGMARGYL il problema del trattamento scientifico della lue per via orale, trattamento illustrato nella monografia SIFILIDE E SUA CURA PER VIA ORALE, pubblicazione che si spedisce gratis ed in busta chiusa dalla S. A. Specialista Farmacoterapiche, Via Napo Torriani 3 - Milano.

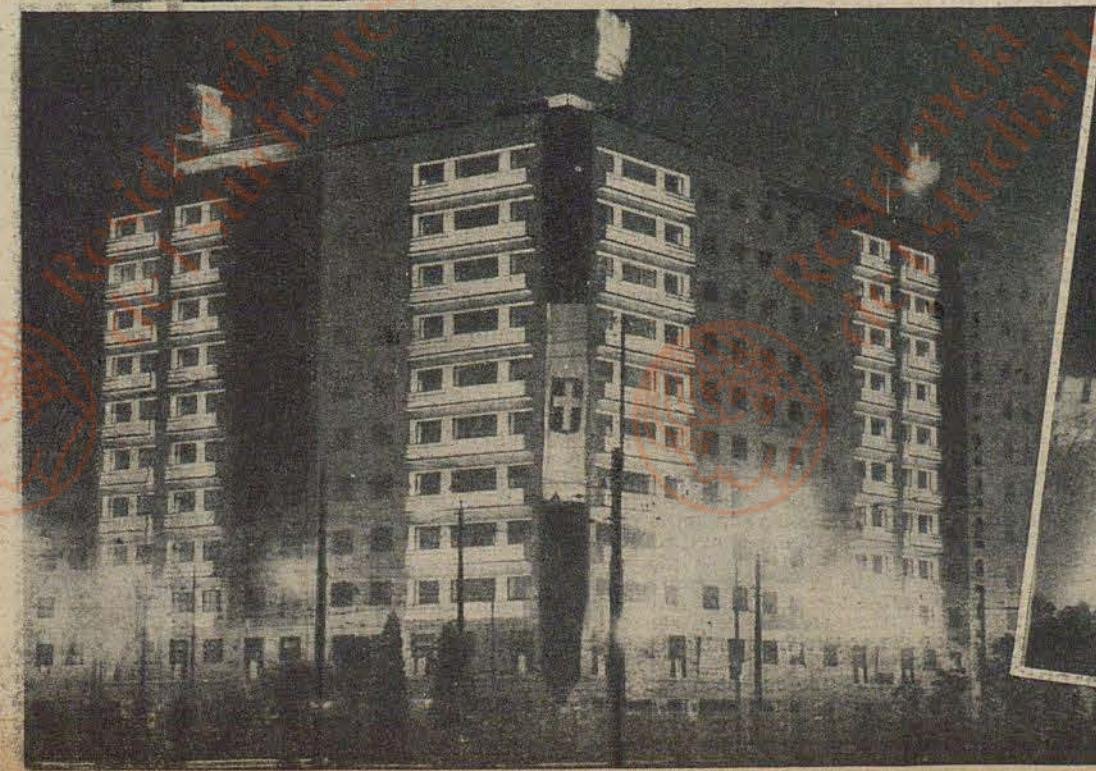
Prodotto fabbricato in Italia

Aut. Pref. Milano, N. 84985 - 1935

**Curate**  
Fabbricato in Italia  
Dolori nel dorso  
Disordini lirrari  
con le Pillole  
**FOSTER**  
per i Reni  
OVUNQUE 1,7. la scatola



TRIONFO DI LUCI  
A MILANO  
PER IL DUCE  
E PER LA  
VITTORIA





## IN TEMA DI SOPRAVVIVENZA

Uno dei massimi problemi che ha sempre interessato, e che proprio in questi giorni mette tanto scalpore su parecchi quotidiani italiani, è quello della « sopravvivenza »: ossia il problema di cercare ancora uno stato di vita nell'organismo che ha cessato di essere. I paesi più progrediti — sia l'Italia che la Francia, sia la Germania che l'America — per citare i principali, hanno avuto tutti i loro tenaci studiosi. Ecco le ultime esperienze: le più recenti e le più salienti. Quelle dell'americano Alexis Carrell, ad esempio, il quale tra il 1912 ed il 1914 riusciva con successo nella trasposizione di organi cerebrali delicatissimi, senza per altro che la vitalità di questi cedesse o smisurasse sia pure di poco. A Carrell venne anzi concesso il premio Nobel. Va inoltre ricordato l'altro americano dottor Cornish il quale, avvalendosi di un apparecchio elettrico, riusciva a ridare la vita per circa 130 minuti ad un cane morto da poche ore. Tuttavia non si ottengono risultati soddisfacenti.

E' interessante però notare come queste ricerche e gli argomenti oggi di grande attualità su molti giornali, abbiano determinato l'intelligente impresa di una casa cinematografica — la Warner Bros — che da poco tempo ha finito di girare un film basato appunto sull'invenzione di Lindbergh e la pratica applicazione del dottor Carrell. Il lavoro — intitolato « L'ombra che cammina » — non è affatto un documentario, ma per gli umani intendimenti che hanno presieduto alla sua realizzazione, per la serietà inoltre con cui è stata eseguita la lavorazione, deve essere considerato opera di altissimo interesse. Quanto alla vicenda emozionante preciseremo che essa è stata interpretata da Boris Karloff, attore assai famoso per interpretazioni del genere. Va aggiunto inoltre che « L'ombra che cammina » ha beneficiato della regia di Michael Curtiz al quale, come si ricorderà, sono dovuti i due grandiosi successi Warner Bros: « La maschera di cera » e « Capitan Blood ».



## Perché proprio il Veramon?

Perché il Veramon, grazie alla sua composizione chimica speciale, dà il massimo effetto antidolorifico senza causare alcun danno. Il Veramon non provoca sonnolenza, non dà bruciore di stomaco, non fa danno al cuore, reni e cc.

**VERAMON**  
l'antidolorifico perfetto

Confezioni originali:  
tubo da 10 e 20 compresse  
bustino da 2 compresse

SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING

Sede e Stabilimenti a Milano, via Mancinelli 7

Speditemi

Gratis e Franco di Porto

L'opuscolo illustrato

« La lotta contro il dolore  
nelle varie epoche »

I 25

Provincia

N.B. Si prega di scrivere chiaramente. Spedire questo tagliando preferibilmente in busta aperta come "stemma" (francobollo da cent. 10)

Aut. 950 R. P. MILANO 2-5-1938

## Un incidente di caccia

## NOVELLA

Eran passati più di due mesi da quella notte; ed ora che s'avviava lentamente verso la convalescenza, Andrea sentiva che un gran mutamento s'era operato nella sua vita a causa della sua imperdonabile leggerezza, e che il bel sogno di felicità, così ardente accarezzato da anni, era ormai come uno di quei delicati vasi di cristallo nel quale si è fatta una incrinatura e che il più piccolo movimento malaccorto può mandare in frantumi.

Come, come aveva potuto fare una cosa simile lui, poche settimane prima di sposarsi e proprio uscendo dalla casa di Cecilia dopo essersi trattenuto a lungo con lei, come le altre sere? Di, dove gli era venuta la stupida idea, incontrandosi, allo svelto della strada che lo ricordava a casa, con quell'imbecille di Fanelli, per fargli uno scherzo, di portargli via, proprio sotto il naso, la graziosa compagna che gli sgambettava a fianco, per andar a fracassarsi la testa, con l'automobile lanciata a corsa pazzia, contro un albero del viale? E come spiegare, ora, la cosa a Cecilia con la speranza d'esser creduto? \*\*\*

Non ci pensare neanche, — aveva ammonito, dai piedi del letto, Stefano, l'amico dottore che la sua buona stella gli aveva fatto ritrovare nella casa di cura dove l'avevano subito trasportato più morto che vivo. — Ho già cercato di fargli io per te quando lei, la mattina dopo, è corsa qui per vederti. Ma i giornali avevano già raccontato il fatto a modo loro, e non ha voluto neanche ascoltarli. E' andata, invece, subito là, in corsia, dove era ricoverata, più impaurita che altro, quella povera figliola che il tuo improvviso capriccio aveva coinvolto nella tua disgraziata avventura...

Macché avventura!, se era la prima volta che la vedevi e non abbiamo scambiato in tutto dieci parole...

Sil Vallo a raccontar a lei, se te la senti e se ti riceve poi! Non vuol più vederti, non vuol sentire neanche il tuo nome! Sua madre, che mi ha telefonato spesso per aver tue notizie, quando ha saputo che ormai eri fuori di pericolo, mi ha pregato vivamente di farti intendere ragione. Dispiace tanto anche a lei, ma... ormai... tutto finito.

Finito un corno! Se crede che mi rassegni io...

Per forza, caro! Figurati che, per toglierti dal capo ogni velleità in proposito, la ragazza...

Va avanti!

... s'è fidanzata subito con un altro!

Eh?... con chi, s'è leccito?

Ah! Con suo cugino tornato pochi giorni prima dal Messico per arruolarsi volontario per l'Africa Orientale...

Oh! guarda!

Proprio! E siccome lui può esser chiamato da un momento all'altro, così hanno deciso d'affrettare le nozze... Come vedi...

Si, ma hanno fatto i conti senza di me. Io sarei stato uno sciumunito, siamo d'accordo, ma siccome, in fondo, le voglio bene sul serio, figurati se, per una sciocchezza simile, me la faccio portar via! Anzi: questo è proprio il momento buono per metterla alla prova!

Che vuoi fare?

Giocar tutto per tutto: e

se la prova fallisce, vorrà dire che avevo sbagliato a giudicarla e allora, soltanto allora, mi metterò l'anima in pace.

\*\*\*

Che novità son queste, zia? — chiese il giovanotto, dopo essersi soffermato a guardare dalla porta, alla mamma di Cecilia, ch'era corsa per informarlo, e, senza lasciarle neanche il tempo di parlare: — Che ha da fare qui, quel signore, — e accennava, nel salottino accanto, ad Andrea, — in animato colloquio con la mia fidanzata, il giorno prima delle nostre nozze?

Non ti far sentire, per carità, — implorò, a bassa voce, la buona signora, prendendolo per mano e appariscono con

che, con me, non attacca. Adesso chiamo Cecilia e...

Gial! Per guastar tutto e far succedere, Dio non voglia, una disgrazia proprio ora che Cecilia è riuscita a persuaderlo a partire oggi stesso, per rinfancarsi con un soggiorno in alta montagna, prima di fissare definitivamente la data del matrimonio, come voleva lui.

E vorrei vedere anche questo, adesso!

Ma non vuoi capire, gelosone, che lei deve secondarlo, come si fa coi bambini, per tenerlo lontano da lui ogni sospetto? Se tu avessi soltanto due dita di giudizio, sai, invece, che dovresti fare?

Grazie tante! Lasciar libero il campo al mio predecessore: non volevi dir questo?

Che maniera di parlare! Volevo dire soltanto che se Cecilia ti vede qui... capirai! Mentre, invece, quando vieni, stasera, trovi tutto già bell'e accomodato; e domani, poi, potete sposarvi in santa pace, e senza avere sulla coscienza il peso di... di quello che potrebbe succedere per... per causa vostra.

Per causa nostra? Doveva pensarsi lui, mi pare. Invece di... — ma non poté finire che, dal salottino accanto, lo schiocco di un bacio parlò con ben più alta ed efficace eloquenza delle sue parole.

A quell'inaspettata provocazione, egli ebbe un gesto come per lanciarsi sopra il suo fortunato rivale; ma poi, a uno sguardo supplichevole di Cecilia, si contenne, e commentò solo ad alta voce, con un riso d'irrisione: — Sempre così le donne ammirano gli eroi, ma, in fondo, non amano veramente che i poltroni!

Io conosco uno di questi poltroni, — ribatte calmissimo Andrea, — che, senza pretendere, per così poco, ad eroe, ha fatto domanda, anche lui come tanti altri, per andar... laggù a menar un po' le mani: e posso assicurare, anche, che non gli parrà proprio vero di riscattare a così buon mercato un momento di debolezza ch'egli non riuscirà a perdere mai.

Ma allora, impostore che non sei altro, — interloqui, avvampando in viso, la fanciulla, — non è vero niente che avevi perduto, così comodamente, la memoria, come mi volevi far credere?

Ebbene, no, — confessò Andrea, trionfante, — ma, senza quell'innocente bugia, come avrei potuto acquistare la certezza che tu non avevi cessato mai di amarmi?

Cecilia lo guardò negli occhi con un sorriso un po' incredulo; poi, scostando il capo in un gesto di compatisimo, consigliò con un sospiro d'assoluzione: — Un'altra volta, però, ricordati in tempo che, a rinegare due lepri alla volta, il cacciatore perde polvere e... riputazione!

V. Tocei

Un romanzo eccezionale:

**IO ERO GIACOMO**

di H. LERNET-HOLENIA

Leggetelo nel ROMANZO MENSILE

di ottobre in vendita a Lire 2.

## LA LOTTA INTORNO A MADRID



Un posto avanzato dei nazionali.

## LE "PRIME", FAMOSE

## "La Tosca," di Puccini

Io c'ero Ragazzo di diciotto anni, ma c'ero, arrampicato nelle ultime gallerie del Costanzi, con una folla di studenti e di scrittorelli in erba che aveva sfondato le porte e invaso lassù il loggione, non ancora civilmente numerato, due ore prima dello spettacolo. E avevo veduto Giacomo Puccini quel giorno stesso, nel pomeriggio, dopo l'ultima prova in cui s'erano provati i costumi, gli scenari e i movimenti di masse, facendo cantare i cori e lasciando i cantanti muti, e far economia di voce, per poterne avere più largo dispendio all'ora della prima rappresentazione. Vidi Puccini in un caffè di via Nazionale, scortato dalla sua fida guardia lucchese armata di pipe minacciose e di nodosi bastoni pronti a picchiare sulle spalle di chi potesse, nell'opera nuova di Giacomo, trovar qualche cosa a ridire. Ma se i lucchesi gridavano parlando di trionfo e di capolavoro, Puccini, col cappello su le ventitre, il bavero del soprabito alzato, la sigaretta pendula dal labbro taciturno, era nuvoloso come un cielo che non sa ancora che cosa promettere tra il bel tempo e il diluvio. « Sarà un trionfo! » gridavano i lucchesi. Ma il maestro alzava le spalle: « Fate presto voi, incoscienti, a parlare di trionfo... Non sapete che, dopo la Bohème, tutti i fucili sono puntati su me? E se, Dio liberi, sbaglio, quelli mi fan tutti fuoco addosso. E allora altro che trionfo! De profundis, per sempre... »

\*\*\*

Era il bel Puccini cordiale e sereno dei suoi quarant'anni, dalla parlata tutta toscaneria alla sua ingenua mania di non parlar che di caccia quando gli si parlava di musica. Ma quel giorno, al caffè, poche ore avanti la « prima », lasciava in pace le folaghe del suo lago e — a questo costringendolo così la nostra insistenza come la sua ansia, — consentiva a parlare di Flora Tosca, di Cavaradossi e del barone Scarpia. E diceva: « Mugnone ha fiducia. Mugnone ci mette la mano sul fuoco... Ci son nell'opera, m'ha detto iersera dopo la prova generale, ci sono nell'opera tre o quattro cose alle quali non sarà possibile che qualunque pubblico, anche il più ostensibile prevenuto, resista... Ma io ho paura lo stesso. Benedetto Sardou! E stupido io d'aver ceduto, a Parigi, quando c'ero per la Bohème, alle sue insistenze. Già quel gran commediografo è un uomo terribile. Tanto parla, tanto si agita, tanto vi soffoca di parole, d'idee, di ragionamenti a modo suo, che riduce anche me, pur testarduccio come sono, a fare

quello che lui vuole. E lui voleva musicata in Italia, a ogni costo, la sua *Tosca*. Gli dicevo: « Meglio un francese... » E lui no: « Meglio un italiano: *Tosca* è un'opera romana. Ci vuole il vostro canto, la vostra italicità... » E gli dicevo: « Verdi, il grande Verdi, ha pensato prima a *Tosca* e poi ci ha rinunciato: segno, questo, che il soggetto gli ha messo paura. E non volete, signor Sardou, che abbia paura io? » E lui a ribattere: « Niente affatto. Verdi non ha avuto paura. Verdi è vecchio. Verdi è stanco. Verdi non vuole più lavorare. E a voi deve bastare, per incoraggiarvi, che un grande musicista di teatro come lui abbia avuto fiducia in *Tosca*, ci abbia visto dentro l'opera, la grande opera che c'è... »

Ricordo che gli risposi: « Anche Alberto Franchetti ha pensato alla *Tosca*, dopo Verdi, e ci ha rinunciato a sua volta... » E Sardou: « Questo, caro maestro, non vuol dir proprio nulla. Due ci hanno pensato: ottima garanzia di vitalità per la *Tosca*! E se due hanno rinunciato, il terzo, più avveduto, più giovane, cioè voi, la farà... » E l'ho fatta. Ma ho fatto malissimo a farla. Sardou non mi capiva quando gli dicevo che la mia musica era sopra un altro registro, più tenero, più delicato. Mi rispondeva a gran voce, urlando: « Il n'y a pas de registres, monsieur Puccini. Il n'y a que du talent... » E voi ne avete. » Resistivo ancora osservando che le mie precedenti eroine — *Manon*, *Mimi*, — erano di un'altra pasta umana che non *Tosca* così drammatica: tenere, appassionate, delicate, leggere... E lui, il mago, il gran prepotente, a gridare a squarciaugola: « *Manon*, *Mimi* e *Tosca*, c'est la même chose... *Tosca* è la loro sorella. Le donne innamorate — sia musica,

sia dramma, — sono tutte della medesima famiglia... Io ho fatto *Manon* e *Fernanda*; io ho fatto *Fedora*, *Teodora* e *Cleopatra*: ebbene, è sempre la medesima donna. *Ce sont des soeurs, je vous dis...* » E a furiadi: « ve lo dico io, je vous le dis », m'ha imposto la sua volontà, ha persuaso Ricordi, mia moglie, tutti gli amici, e mi ha rimandato in Italia, a Torre del Lago, col libretto sott'il braccio: « Allez écrire. Sarà un capolavoro. *J'en réponds...* » Bravo! Ne risponde lui, a Parigi. Ma davanti al fuoco stessa, a Roma, ci sto io. Lui se ne sta, tranquillo e beato a casa sua ad aspettare notizie di quel cher Puccini che sono io. E le vedrai domattina, mago della malora, le notizie che ti arriveranno! »

\*\*\*

Non rividi Giacomo Puccini che a tarda sera, sul paleoscenico del Costanzi, invaso da una folla entusiastica di ammiratori, dopo il trionfo; un Puccini stonato e pallido, che sorrideva velato di malinconia come se piangesse, che si faceva abbracciare e baciare, dicendo a tutti « carissimo », anche da chi non aveva mai conosciuto, un Puccini dalle mani molli, sudate per la commozione, che aveva l'aria di non capir nem-

## CIFRE E FATTI SINGOLARI

In media, ogni americano fuma più di tre chilogrammi di tabacco all'anno. In Italia il consumo di tabacco è di 750 grammi a testa, all'anno.

Nelle scuole dello Stato americano dell'Ohio gli alunni ricevono spesso come compito, problemi di parole incrociate da risolvere.

Gli ascensori di Nuova York trasportano in media 15 milioni di passeggeri al giorno. (Quando non c'è lo sciopero...)

Per ottenere un film completo di cartoni animati, occorrono circa 150.000 disegni.

La pelle di un ippopotamo adulto ha uno spessore medio di cinque centimetri.

In un cielo notturno, sereno e senza luna, si possono vedere a occhio nudo quattromila stelle.

I Giapponesi mangiano i fiori di crisantemo come insalata e come frutta candita.

## BELLEZZA E SALUTE



Per essere veramente bella occorre trovarsi in buone condizioni di salute e di forza.

Sovente la donna si trova, invece, in uno stato di debolezza e di sofferenza. Essa presenta aspetto stanco, prematuramente invecchiato, col viso avvizzito, pallido, giallastro. Si affatica facilmente, anche per lievi lavori. Si lamenta di malesse indefinito, e di dolori vaghi, specialmente lombari.

L'appetito è scarso o capriccioso, la digestione è difficile, il sonno irregolare e non riposante.

Questi disturbi dipendono quasi sempre da uno stato di anemia e di debolezza generale. In questo caso, essi vengono combattuti in modo razionale e soddisfacente mediante l'uso del Proton.

Questo rimedio, per effetto dei sali di ferro, fosforo e jodio che lo compongono, arreca i seguenti risultati:

1º - Bel colorito delle guance e delle labbra, dovuto all'aumento dei globuli rossi del sangue.

2º - Forza e appetito, con conseguente miglioramento dello stato generale di nutrizione.

3º - Attenuazione o scomparsa dei disturbi nervosi: senso di stanchezza, capogiri, insomnia, irritabilità, melancolia.

La sicura efficacia del Proton venne dimostrata da milioni di esperienze, ed è confermata dalla sua sempre più grande diffusione.

Dopo alcuni giorni di cura del Proton si cominciano già a notarne i salutari vantaggi.

(Aut. Pref. Torino n. 1042 - 15.3.929.VI) — P-168



Fucilate intorno a una polveriera.

## EROI DELL'IMPRESA AFRICANA

## IL CAPORALE GINO FORLANI

Alla memoria del caporale d'artiglieria Gino Forlani, da Portomaggiore (Ferrara), caduto da eroe nella battaglia dello Scirè, è stata concessa la medaglia d'oro con la seguente motivazione:

« In un duro combattimento, facente parte di elementi di un comando di gruppo di artiglieria al seguito dell'avanguardia di una divisione, volontariamente assumeva il servizio di una mitragliatrice

che rapidamente metteva in azione. Rimaneva per circa due ore sotto il fuoco intenso del nemico, arrestando col suo tiro preciso gravi perdite all'avversario. Incepptasi l'arma tentava di ripararla rimanendo fermo al suo posto di combattimento finché rimaneva colpito mortalmente, e sprimendo il dolore di lasciare il suo posto di combattimento e gridando « Viva l'Italia! »



Lucio d'Ambra



Il bicarbonato di sodio non va. E' ovvio che dopo un miglioramento passaggiero, essa produce in voi un ritorno più penoso dei disturbi lamen...

Il bicarbonato di sodio non va. E' ovvio che dopo un miglioramento passaggiero, essa produce in voi un ritorno più penoso dei disturbi lamen...

Sale di Hunt

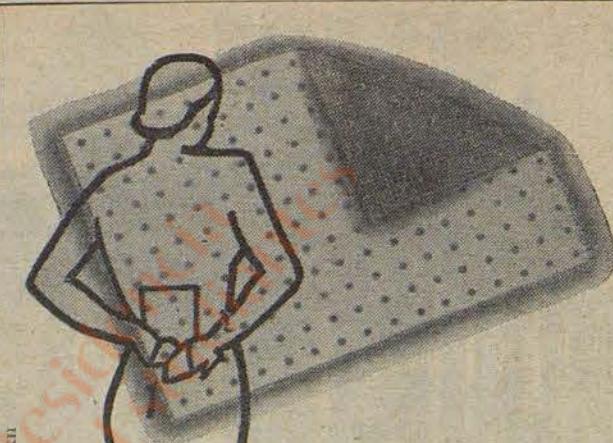
Prodotto fabbricato in Italia

Vendesi nelle Farmacie

Fiacone grande L. 7.00 - Fiacone ridotto L. 4.25

(Aut. Pref. Milano 1878 - 6-4-28-VI)





CONTRO  
DOLORI REUMATICI  
DI SCHIENA - DI RENI  
DI PETTO - LOMBARI  
INTERCOSTALI

## CEROTTO BERTELLI

Leggete il CORRIERE DEI PICCOLI

### ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE  
PER ADULTI E PER BAMBINI

a base di fosforo, ferro, calcio, chinina  
con stricnina \* senza stricnina

NON CONTIENE ZUCCHERO  
e perciò viene usato anche dai diabetici

DOSE GIORNALIERA  
Per bambini: da uno a due cucchiai  
Per adulti: da uno a due cucchiai.

Si vende in tutte le farmacia a L. 10,80 la  
bott. normale e L. 45,10 la bott. grande.

Si spedisce gratis l'opuscolo

contenente giudizi dei più illustri

Clinici sull'ISCHIROGENO,

quali nessun'altra specialità

medicinale possiede.

Indirizzare le richieste all'inventore

Grand'Uff. O. BATTISTA Napoli

La mia nuova  
maniera di sopprimere i  
PELI  
SUPERFLUI  
risolve il problema di ogni  
donna



Un grande scienziato dice: "Dopo molti anni di esperimenti alla fine ha trovato la maniera sicura e facile per sopprimere i peli deformanti. Potete ora farli cadere così facilmente come se si trattasse di lavarli il viso. Nessun cattivo odore, senza sporcare e nessun disturbo." Questa meravigliosa scoperta è stata acquistata dai fabbri- canti del Veet. Il Nuovo Veet è preparato secondo questa nuova formula che dissolve e fa cadere i peli. Il Nuovo Veet sembra, odora e dà la sensazione di una fine crema da toeletta. Non avete che da applicarla direttamente dal tubetto e poi risciacquare il tutto. Qualsiasi traccia di peli è sparita e le pelli rimane soffice, liscia e bianca. Non restano punte e non vi sono ricrescite spiccate. Il metodo del rasoio è preistorico, fuori d'uso — esso non fa che ricrescere i peli più presto di prima e più spicci. Il solo metodo sicuro, moderno e scientifico è il Nuovo Veet — prodotto di fabbricazione italiana. Si trova presso tutti i Farmacisti e Profumieri al prezzo di L. 5 — il tubetto. Anche il nuovo formato piccolo a L. 3 —.

GRATIS: Per uno speciale accordo coi fabbri- canti, ciascuna lettrice di questo giornale può adesso ottenere, assolutamente gratis, un astuccio del Nuovo Veet. Spedire L. 1 — in francobolli per le necessarie spese d'imballaggio e spedizione. Indirizzo: L. Manetti, H. Roberts & Co. (Rip. B.8), 1, Via Carlo Pisacane, Firenze.

## GRATIS

e franco di porto, senza alcun obbligo in seguito, verrà spedito a tutti i lettori della Domenica del Corriere che ne facciano richiesta, l'interessantissimo libro:

### IL NUOVO METODO DI CURA

di 360 pagine e più di 100 illustrazioni

Il libro tratta delle principali malattie, ne indica i relativi rimedi e contiene pure una parte dei 275.000 attestati spediti per riconoscenza all'inventore del nuovo metodo di cura:

REV. PARROCO HEUMANN

Indirizzate la Vostra richiesta alla Soc. An. HEUMANN - Sez. 39 Via Principe Eugenio, 62 - Milano  
(Il seguente tagliando può essere inviato come stampato).

Spett. S. A. HEUMANN - Sez. 39  
Via Principe Eugenio, 62 - MILANO

Favorite spedirmi gratis e franco il libro:  
**IL NUOVO METODO DI CURA**

Nome e cognome: \_\_\_\_\_

Via e N. \_\_\_\_\_

Passe \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

### NEL SALOTTO

#### D'UNA SIGNORA ELEGANTE

non manchi mai il più recente fascicolo della «Lettura». Esso è il miglior indice della cultura e del buon gusto della padrona di casa. Ogni fascicolo lire 2,50; l'abbonamento annuo costa lire 25 (Estero lire 35).

# ANNA DI SAVOIA

Nuovamente una principessa italiana era venuta ad assidersi sul trono di Costantinopoli. Era la savoia Giovanna, figlia di Amedeo V, quel Conte Grande a cui fu attribuita la leggendaria impresa di Rodi. Imbarcata a Savona, la sposa imperiale portava dei nativi monti di Chambéry un senso di fierezza femminile e di animosità combattiva che era quasi ignoto sulle rive del Bosforo. Una scorta sontuosa di cavalieri, scudieri e damigelle accompagnò la viaggiatrice, e l'orgoglio greco molto ne fu lusingato. «Non solo i barbari», si disse, «ma anche gli italiani mostrano di considerare sempre l'impero bizantino come più grande e più illustre di tutte le altre potenze».

Immena folla allo sbarco, avvenuto nel febbraio 1326. Un'altra grande moltitudine alle nozze, che con magnificenza e fasto inusitati vennero celebrati in ottobre, dopo che la sposa fu guarita da una malattia contratta nel lungo viaggio. Dal momento in cui il giovane e vedovo imperatore Andronico III Paleologo, associato nel potere all'avo e tristemente celebre per la fama delle sue crudeltà, ebbe posto l'imperiale diadema sulla testa della nuova compagna occidentale, una burrascosa età s'iniziava.

#### Due mondi a contrasto

L'imperatrice aveva mutato il suo nome di Giovanna in quello, più eulico nei paesi bizantini, di Anna. S'era anche convertita alla fede ortodossa. Ma non si trattava per lei che d'una ellenizzazione apparente. Il suo sentimento, i suoi gusti erano rimasti latini, al punto che la lingua, i costumi, la mentalità greca le riuscivano odiosi. Come consigliera principale, Anna teneva una sua compatriota, Isabella; altre genti di Savoia e d'altre regioni d'Italia frequentavano la Corte; tutti erano sempre bene accolti dall'imperatrice, anche perché cattolici. Nelle maggiori ricorrenze gli italiani, in gran parte valenti cacciatori e spadaccini, scendevano a torneare in piazza. Tra il lampeggiare delle armi, l'impennarsi dei cavalli, l'animoso cozzare dei contendenti in un nembò di polvere e di grida, gli spettatori greci per la prima volta intravedevano l'esplosione delle passioni di un mondo nuovo, del giovane cavalleresco mondo occidentale.

Un abisso s'andava così scavando tra l'imperatrice e i sudditi spauriti e briosi. Violenta irascibile imperiosa, ma sensibilissima alle adulazioni, Anna di Savoia con la sua piccola Corte italiana si isolava sempre più nel superbo palazzo. Ma sapeva farsi amare appassionatamente dal feroce marito, il quale, non senza istigazione di lei, aveva fatto imprigionare l'avo per raccogliere lui solo tutto il potere. Per questi fatti, tirava sempre più un'aria di bufera. Cosicché un giorno, quando l'imperatore, gravemente ammalato, sentì che la vita era sul punto di sfuggirgli, giudicò necessario rivolgere una grave ammonizione alle troppe impetuose compagne.

Bada, — le disse dal suo letto di morte, — io me ne vado, ma ti rimane il mio consigliere ed amico Giovanni Cantacuzeno. Devi fidarti pienamente di lui, che è il vero guardiano del trono, se vuoi salvare te stessa, i figli e l'impero dalla rovina.

Dopo la morte del marito, Anna, divenuta reggente e ap-

partatasi temporaneamente in un monastero, lasciò infatti che il «gran domestico» Cantacuzeno, — il quale a-



... il ribelle Cantacuzeno entrava a Costantinopoli!

pa, chiedendogli perdono per l'apparente eresia cui era stata costretta al tempo del matrimonio.

Era la rabbiosa disperata lotta di due mentalità, di due civiltà diverse. Corse il sangue da per tutto, durante cinque lunghi anni. Apokaukos finiva trucidato dai prigionieri d'un nuovo grande carcere che s'era recato a visitare, e la reggente lo vendicava con un immenso massacro. Il patriarca, per aver proposto a quella donna esasperata un accomodamento col nemico, cadeva in disgrazia e veniva deposto da un sinodo. I favori della reggente si volgevano da allora sull'italiano Faccioli.

La notte del 3 febbraio 1347 Anna accolse a un lieto banchetto tutti coloro che avevano cooperato al rovesciamento del patriarca da lei considerato traditore. Risa e motteggi sconvenienti animavano la riunione, quando, al canto del gallo, un fragore d'armi rintornò nelle vie cittadine e fece comprendere a tutti la dura realtà: il ribelle Cantacuzeno entrava a Costantinopoli!

#### Umlazioni e miserie

Asserragliata in quel formidabile Palazzo Sacro, che era come una città nella città, la donna collerica per più giorni resisté ancora, rispondendo di lontano con urlì e ingiurie alle proposte che l'usurpatore vestito di nero (Cantacuzeno porto dieci anni il lutto per la morte di Andronico III) veniva a fare sotto le mura. Scesa a patti da ultimo, poté conservare la dignità imperiale, ma ebbe l'umiliazione di assistere alle nozze di suo figlio Giovanni con una figlia di Cantacuzeno e alla seconda incoronazione di costui. Tristi riuscirono quelle feste. Tanta era la miseria prodotta dalla guerra civile, che nella mensa imperiale si usavano stoviglie di stagni e di terracotta e le nobili dame non ebbero da sfoggiare, per ornamento della persona, che perline di vetro e strisce di cuoio dorato.

La vinta imperatrice non voleva rassegnarsi alla fine. Pazientò per anni, ordì da quella millenaria fucina d'intrighi i più insidiosi piani, e non si diede pace fino a quando il figlio Giovanni V Paleologo non ebbe cacciato l'usurpatore in un convento.

Dopo un viaggio in Italia e in Francia, Anna di Savoia chiuse oscuramente a Costantinopoli la travagliatissima sua esistenza, mentre attorno all'impero decrepito e dissanguato si stringeva sempre più crudele la morsa turca.

Doricus

AL PROSSIMO NUMERO:

BEATRICE D'ARAGONA

# CON LE ARMI DI CUPIDO

QUÀ È LÀ PER IL MONDO

Chi raccontasse, oggi, di aver visto sfilare un manipolo di uomini, armati di arco e di faretra, rischierebbe di farsi dare del fanfarone, di sentirsi accusare di aver inventato di sana pianta il suo racconto, e di voler prendere a gabbo il prossimo. Eppure...

Eppure può accadere di capitare in una città del Belgio e di rimanere stupiti per l'inusitata affluenza di tale gente e per le animate discussioni, che si potrebbero sorprendere ad ogni crocicchio, in ogni giardino pubblico, in ogni angolo di caffè o di trattoria. E la sorpresa aumenterebbe ancor di più se si riuscisse a sentire che tutta questa gente parla della elezione, nientemeno che... dell'Imperatore dei Belgi!

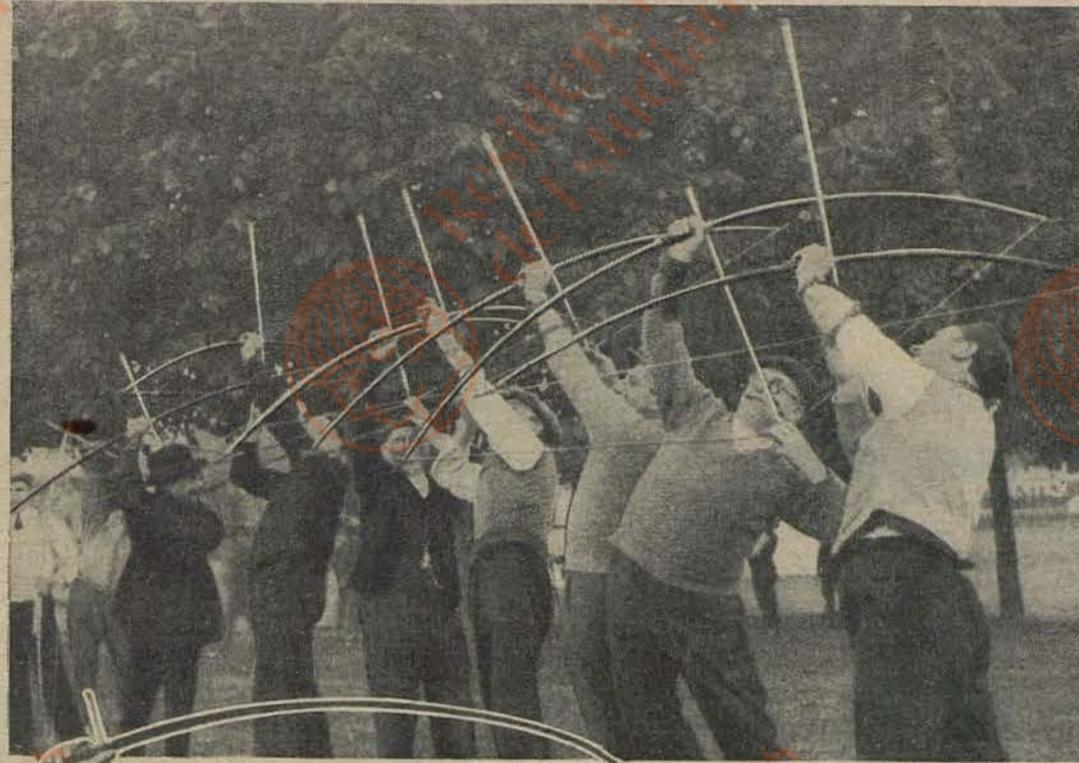
Niente paura... L'imperatore di cui tutti parlano, benché abbia, ripetiamo, proprio il titolo di Imperatore dei Belgi, lo è soltanto di quelli che tirano con l'arco. Perchè le armi di Cupido, in Belgio, trovano grande favore presso ogni ceto sociale, sia nelle grandi città, che nel più sperduto villaggio. Nelle Fiandre, poi, esso è lo sport popolare per eccellenza; l'arco e la faretra vengono tramandati di padre in figlio, di generazione in generazione, assieme ai diplomi

ed ai trofei conquistati nelle gare. Ogni città ed ogni villaggio ha il suo campo per le esercitazioni, alle quali partecipano le varie Società di tiro con l'arco, che contano, fra i loro soci, vecchi anche ottantenni e fanciulli in tenera età.

I campi per le esercitazioni sono costruiti ed attrezzati secondo precise prescrizioni e regolamenti inderogabili. Nel mezzo di ogni campo si alza un palo, la «Perche», sul quale sono fissati diversi bersagli, e la cui cima è ornata da una corona di variopinte penne. Il sogno di ogni tiratore è appunto quel-



Occhio fisso, braccio teso: la freccia sta per scoccare.



Un tiro... a sette!

cietà di tiratori fondata nel 1392; all'associazione nazionale sono affiliate quattromila società, con un complesso di ben 80.000 soci, e le gare indette annualmente per i singoli campioni sono 1200! Migliaia e migliaia di persone accorrono da tutte le città e da tutti i villaggi per assistere ai tiri che porteranno alla... incoronazione dell'imperatore.

Safra

## LA PAROLA DEL MEDICO

Se anche per te è giunta l'ora d'acquistar occhiali, ricorda: va prima dall'oculista a farti misurare la potenza visiva dell'uno e dell'altro dei tuoi occhi, e con la ricetta ch'egli ti consegnerà, anzichè dalo spezziale, andrai questa volta dall'occhialaio.

Se, però, tu vivessi ove, pur essendo botteghe d'occhiali, manca invece un medico oculista, non dimenticare che gli occhiali a te adatti possono essere soltanto quelli con i quali potrai leggere alla classica distanza di 30 centimetri.

Mentre fai l'acquisto, non essere mai eccessivamente previdente; non comprare, cioè, per ragioni di economia, lenti più forti di quelle che ti occorrono oggi, lenti che forse potrebbero farti risparmiare, fra breve, una nuova spesa, ma che certamente farebbero più e più galoppare la tua presente presbiopia.

Ricorda anche che, pur di rimandare di giorno in giorno la brutta sorpresa di farti trovare dalla cara moglie o dall'amato sposo con tanto di occhiali sopra al naso, non devi forzare i tuoi poveri occhi a leggere od a cucire tenendoli lontani dal foglio o dalla tela; e che mentre la presbiopia cinquantenne al suo inizio subito corretta può mantenersi (ed anche a lungo) molto lieve, allorchè invece è trascurata, abbandonata, fa sempre galoppare verso le alte diottrie. Appena, dunque, t'avvedi che l'ora è scoccata, provvediti di occhiali.

Preferisci quelli a stanghetta, che tengono le lenti fisse innanzi agli occhi; e, se tieni a conservarli il volto bello, scarta le moderne montature uso tartaruga che danno al viso un'aria esotica e professionale, ma scegli con lenti non cerchiare e con sottili stanghette metalliche che ben di poco ti altereranno così, le... ancora giovanili sembianze.

Scarta, anche, gli occhiali con lenti grandissime, giacchè, non potendo praticamente utilizzarne tutta l'estensione, con essi carichiesti il tuo povero naso di un inutile peso.

Scegliendo occhiali... Stai attento, mentre per la scelta fai la prova di questo o di quell'occhiale, non solo che il nasello si adatti al tuo naso quasi fosse una sella e che non si presenti angolarmente sulla pelle, ma anche che le astine non ti premano troppo le tempie; che la montatura sia tale da consentire che il piano delle lenti sia leggermente inclinato rispetto al tuo piano facciale; e, soprattutto, che la distanza fra le due lenti sia esattamente uguale alla distanza, fra loro, dei tuoi due occhi, in modo che essi siano sempre ben centrati rispetto alle lenti.

Se il tuo borsellino è ben fornito, chiedi all'oculista la ricetta per occhiali bifocali, cioè con lenti a fuoco diverso nelle loro due metà superiore ed inferiore, occhiali che, quando devi guardar lontano, ti potranno così liberare dalla noia di toglierli o di abbassarli verso la punta del naso per guardare, allora, oltre le loro lenti; occhiali, insomma, che felicemente risolvono il tuo doppio problema della vista a cinquant'anni.

Se, infine, tu fossi un artista, un... divo; se alla giovanile bellezza tenessi ancora tanto; se, insomma tu ormai doyessi ma ancora non volessi inforcar occhiali, saprà che anche nella nostra Italia (che fu, in Murano, la culla degli occhiali) ora si fabbrica quell'ultima novità in fatto di occhiali che sono le lenti di contatto. Lenti cioè adatte per ogni occhio, e sottilissime, e invisibili; lenti larghe poco più dell'iride e che ognuna con una piccola ventosa di gomma può direttamente applicarsi sullo stesso globo dell'occhio sul quale rimangono così fisse anche per la giornata intera; ma lenti assai costose e che conviene usare soltanto se si sia ben sicuri che nessuno possa misurarsi un pugno sopra l'occhio!

Vuoi sapere quali occhiali porto io? Ecco: poichè al primo avvistamento non ho tergiversato, ho ancora lenti di una diottria, sebbene i 60 li abbia già passati; e poichè alla bellezza non tengo, ho tanto di stanghette...

Dott. Amal

LE MERAVIGLIOSE MACCHINE  
DEL CIELO, DEL MARE, DELLA  
TERRA SONO OPERA DI INSIGNI  
**STUDIOSI**  
L'INSEGNAMENTO PER CORRI-  
SPONDENZA PERMETTE A TUTTI  
I VOLONTEROSI DI CONTRIBUI-  
RE CON LA MENTE ALLA GRAN-  
DEZZA DELLA PATRIA



QUESTO È IL MESE MIGLIORE  
PER INIZIARE UNA PREPARA-  
ZIONE SERIA E REDDITIZIA

Per il vostro bene e per quello  
dei vostri cari rivotatevi, indi-  
cando età e studi, all'Istituto:

**SCUOLE RIUNITE PER  
CORRISPONDENZA**  
ROMA - Via Arno, 44 - ROMA

o agli Uffici Informazioni di:  
MILANO - Via Cordusio 2  
TORINO - Via S. F. Assisi 18  
GENOVA - Galleria Mazzini 1

Avrete, senza impegno, tutte le  
informazioni su qualunque corso  
e sui famosi

**Dischi FONOGLotta**  
per imparare il Francese, l'Inglese,  
il Tedesco, ecc. - Lire 400.

**200 CORSI, IN CASA PROPRIA-**

scolastici: dalle Elementari al Liceo e all'Istituto nautico (prepara-  
zione a tutti gli esami di classe  
e di licenza 1937-38), di Cultura  
generale, italiano, storia, aritme-  
tica, ecc. Professionali per i con-  
corsi governativi e magistrali, per i  
diplomi di Ragioniere, Geometra,  
Maestro, Segret. Comun., Profes-  
sore di Stenografia, Esperto conta-  
bile, Ostetricia, Dirigente Com-  
merciale, ecc. Corsi di lingue ester-  
ne, di Stenodatt., di contabilità,  
militari, di agraria, di costruzione  
motori, disegno, meccanica, elettri-  
cità, tessitura, filatura, tintoria,  
per operai, Capomastri e Capo-  
tecnici, Corsi femminili, taglio, cucci-  
lo, ecc.

Tagliare e spedire in busta a:  
Scuole Riunite - Roma, via Arno 44

Prego spedirmi gratis il catalogo  
IL BIVIO e darmi senza impegno  
le informazioni circa il seguente  
corso:

..... 35-15-11  
Sig. ....

**OGGI** chiunque acquistando un nostro  
impianto casalingo o commerciale,  
può fabbricare Saponi, Sapponette,  
Liscive, con utile garantibile.  
Chiedere Catalogo e visitare: La-  
boratorio SMERALDI - Viale Righi, 68 - FIRENZE.

## OGNI DONNA

che nella crisi pe-  
riodica soffre di  
vertigini, di mal  
di testa, di stan-  
chezza generale,  
di dolori di ven-  
tre, o di reni, di  
dolori e crampi  
alle gambe, di  
vampe di calore  
al viso, di soffo-  
cazioni, di stordimenti, di crisi  
di nervosismo, ecc., se ha cura  
della propria salute e **VOGLIE  
EVITARE IN AVVENIRE  
SERIE COMPLICAZIONI**, fa una cura regolare di  
**SANADON**, che, rendendo il  
sangue fluido, ne facilita la  
circolazione, decongestiona gli  
organi, sopprime il dolore,  
restituisce la salute.

IL  
**SANADON**  
fa la donna sana

**GRATIS**, scrivendo ai Laboratori  
del Sanadon, Rip. I, Via Uberti 35,  
Milano (220) - riceverete l'interes-  
sante Opuscolo « Una cura indispen-  
sabile a tutte le Donne ».

Il flacone L. 11,55 in tutte le farmacie

Aut. Pref. Milano N. 49627, Anno IX 31

Leggete IL ROMANZO MENSILE



ECZEMA  
ACNE  
ERPETE  
PSORIASI

## Le malattie di pelle si curano

«Essendo affetta da eczema con sensazione di prurito, certe volte crudele, - scrive la signora E. S., da Siena -, ho la gioia di comunicare che questi patimenti sono ormai un semplice ricordo. Due cure di Depurativo Richelet mi hanno liberata, ed ho voluto scrivervi per ringraziarvi».

La «depurazione» sanguigna mediante il **DEPURATIVO RICHELET** solleva da tutte le desolanti malattie della pelle: eczemi, erpete, acne, psoriasi, sicosi, bitorzoli, furuncoli, eritema, ecc. Le sensazioni di prurito spariscono, la pelle ritrova la sua freschezza; questo attivo rimedio giova nello stesso modo nelle varici ed ulcere varicose. Anche nei casi di reumatismo, gotta, sciatica, lombagine, il **DEPURATIVO RICHELET** agisce perché scioglie l'acido urico. Nell'età critica ristabilisce l'equilibrio del sangue ed evita noiose complicazioni, ridestando la vitalità generale.

**IL DEPURATIVO RICHELET E' FABBRICATO IN ITALIA**

In vendita in tutte le buone Farmacie. Labor.: Via Giulio Uberti, 37 - MILANO  
Aut. R. Prefett. Milano, Decr. N. 35044 del 18-6-35-XII

Leggete il **CORRIERE DEI PICCOLI**. In Italia L. 15 all'anno e L. 8 al semestre; all'estero L. 30 all'anno e L. 16 al semestre. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno.

## SIATE BELLA... ma completamente!



**A**biti scollati, braccia nude, sandali ai piedi.... Moda piacevole, ma anche pericolosa.... il più piccolo rosore della vostra carnagione può distruggere l'effetto dell'abito più bello! Curate dunque con attenzione l'epidermide di tutto il corpo. È così facile! Un bagno quotidiano col sapone **Palmolive**, ammorbidisce e tonifica la carnagione, e fa risorgere sul volto i freschi colori della giovinezza!

L'abbondante schiuma del **Palmolive** penetra profondamente e libera dalle impurità fino i più piccoli pori dell'epidermide.

PRODOTTO IN ITALIA



**LO SHAMPOO  
PALMOLIVE**

è a base di puro olio d'oliva. Preparato in due tipi: per brune, ed alla camomilla per bionde, rende i vostri capelli soffici e vaporosi.

DOPPIA DOSE  
90 eml.

## Le malattie di pelle si curano

La città di Rotterdam in Olanda, è nota ai Governi di tutti i Paesi e ai mercanti di cannoni del vecchio e del nuovo continente come il massimo centro mondiale del traffico clandestino delle armi. La maggior parte del materiale bellico che attraverso misteriose vie arriva ai ribelli arabi, ai briganti abissini, ai rivoluzionari sudamericani, parte dal porto di Rotterdam, dove le più potenti bande di contrabbandieri hanno il loro quartiere generale.

Naturalmente la polizia vigila e non passa settimana senza che qualche contrabbandiere non caschi in imboscate; ma si tratta quasi sempre di modesti gregari che nulla sanno dei segreti dell'organizzazione cui appartengono, di semplici esecutori d'ordini, strumenti meccanici di capabili e astuti. Se si fanno sorprendere dalla polizia, peggio per loro: sono abbandonati al loro destino. La perdita del materiale sequestrato non danneggia né i contrabbandieri né i loro fornitori, perché anche questa merce singolarissima viaggia a «rischio e pericolo del committente» e i pagamenti sono sempre anticarpi.

Generalmente i «piazzisti» della Morte sono in rapporti diretti con gli esponenti dei Gruppi che trattano forniture clandestine di materiale bellico. Conoscono quindi le possibilità d'acquisto di chi compera e sanno esattamente misurare i rischi da affrontarsi perché la «merce» arriverà a destinazione. Può tuttavia accadere che qualche emissario proveniente dall'America del Sud, dall'Asia o dall'Africa in cerca di materiale bellico venga in Europa senza una precisa indicazione, senza una meta' preordinata. E' a Rotterdam che certamente costui finirà prima o poi per capitare, perché a Rotterdam convogliano i sottili fili dell'immenso rete dei trafficanti della Morte.

Fu appunto in un angusto vicolo del porto di Rotterdam che incontrai «Muso nero», al secolo Max Roden, di giorno scaricatore di carbone al molo e di notte faccendiere della locanda all'insegna della *Pastorella fiamminga*, un infetto tugurio dove, pagando, chiunque può trovare da mangiare e da dormire senza bisogno di essere in regola con la polizia. Papà Fritz, il locandiere, non fa lo schizzinoso con alcuno: chiede fiorini, non carte di identificazione.

### Scarsengano i pianoforti

A tempo perso «Muso nero» faceva anche l'agente di una organizzazione di contrabbandieri. Così come m'ero conciato potevo essere facilmente scambiato per un anarchico catalano: volto e abiti erano sistemati a dovere. Mi proponevo di svolgere una inchiesta sul contrabbando delle armi a favore dei governativi spagnoli e «Muso nero» mi servì egregiamente. Quando mi condusse da papà Fritz gli disse con bontà: «La locanda mi conviene, ma sarei più tranquillo se non avessi smarrito il mio coltello catalano!» Abbocca subito e si mise a mia disposizione con comune spontaneità:

— Se volete posso procurarvi con poca spesa una rivoltella.

— Vi è dunque possibile procurarvi delle armi?

— Quando si tratta di aiutare un amico...

— E se invece di una volessi comprare dieci rivoltelle?

— Cercherai di accontentarvi lo stesso.

Il giorno dopo Max mi presentò un suo «conoscente», un autista di piazza o che fingeva di esserlo. Costui mi squadrò dapprima con diffidenza, poi parve soddisfatto del suo esame ed entrò bruscamente in argomento:

— Siete catalano o basco?

— Catalano puro sangue e faccio parte della Federazione anarchica Iberica. Perché?

— Perché dei baschi, dopo la caduta di San Sebastiano, non c'è più da fidarsi. Sono spacciati, ormai. E soprattutto squattrinati. Siete in giro per affari, immagino. Forse posso esservi utile. Che merce vi serve? Sigari, sigarette, vetrerie, pianoforti?

L'offerta non mi trovò impreparato. Sapevo che, nel «gergo» dei contrabbandieri, sigaro si-

## Nel covo dei contrabbandieri

### della morte

gnifica fucile, sigaretta, rivoltella, vetrerie, cartucce, pianoforti, pezzi d'artiglieria. Risposi a tutto, senza però impegnarmi troppo:

— Un po' di tutto.

— Per roba «leggera», consegna immediata; per roba «pesante», bisogna aspettare. Importiamo dalla Svizzera, e in questo momento le condizioni di trasporto non sono favorevoli.

Evidentemente, i pianoforti scarsengano sul mercato. Non volli mettere il mio comunque interlocutore in imbarazzo e lo tranquillizzai:

— Per il momento mi accomoderai di 10.000 sigari e un adeguato quantitativo di vetrerie.

— Bene. Trovatemi stasera alle 23 al molo della Wilhelminakade.

### L'antro del vampiro

Fummo puntuali. Attraverso una serie di luride viuzze ci inoltrammo in pieno quartiere cinematografico, fermandoci finalmente alla bettola del *Dragone rosso*. Dentro si ballava al suono di una stonata orchestra. Passammo per un oscuro vestibolo. Confesso che il cuore mi batteva forte. E' storia vera, questa, non romanzo giallo. Storia vera e recente. Ci accolse la sgangherata scatola di un ascensore, che cominciò a scendere traballando. Ebbi l'impressione che un veicolo diafano mi trascinasse giù all' inferno. Il sotterraneo ospitava un'altra taverna, che riceveva aria chissà da dove. Ai tavolini pochi clienti dalle facce losche. La mia guida mi presentò a un signore panciuto e rosso, seduto davanti a una enorme caraffa di birra spumosa. Ero al cospetto, come seppi più tardi, di uno dei più potenti capi del contrabbando,

una specie di Al Capone europeo, specializzato nel traffico delle armi. Discusse l'affare con molta flemma, come se si fosse trattato di una partita di formaggio pecorino. E senza perdere tempo in preamboli:

— Quanto siete disposti a spendere?

— Tutto quello che occorre, purché la consegna sia sicura.

— Rispondono di tutto. Pagamento in carta o in oro?

— In oro.

— Buono. Verserete al nome «Società Importatori ed Exportatori» sulla banca belga di Amsterdam. Dove dobbiamo effettuare la consegna? Franco partenza o domicilio?

— Domicilio: Alicante.

— Sta bene. Volete vetri semplici o cristalli molati?

I cristalli molati sono le pallottole dum-dum. Andai fino in fondo:

— Cristalli molati!

L'omone non batté ciglio. Per lui era indifferente. Segnò qualche appunto in un piccolo taccuino e ordinò una bottiglia di spumante per festeggiare il nuovo cliente: l'affare era concluso. Quella fornitura d'armi non arriverà mai ai governativi spagnoli, ma chi può dire quanti altri «affari» del genere sono stati «felicemente» conclusi nei bassifondi del porto di Rotterdam? L'ultima statistica della Società delle Nazioni calcola in 80 milioni di dollari oro l'esportazione mondiale di armi e munizioni effettuata lo scorso anno. Ma risulta che le esportazioni «ufficialmente» denunciate dai vari Stati ammontano complessivamente a 58 milioni. Gli altri dove sono andati a finire? La verità è che il traffico clandestino delle armi ha assorbito nel breve spazio di dodici mesi ben 22 milioni di dollari oro. Il triste primato del contrabbando spetta al porto di Rotterdam.

Os.

## VETRINA DELLE CURIOSITÀ

### Il colosso italiano degli aranci

E' un albero che conta 125 anni di vita: è alto 9 metri; il suo tronco, sanissimo, ha una circonferenza di m. 1,70; la chioma alla base misura una circonferenza di 30 metri. Si trova a Rodi Garganico, nel fondo Valle di Pietropaolo, proprietà del dott. Francesco De Nunzio. Questo meraviglioso albero, che non ha simili per le dimensioni e l'età fra gli aranci italiani, che è almeno sei volte i comuni alberi di arancio, fin verso il 1880 dava scarsissima produzione, tanto che vi fu chi voleva capitolzarlo. Non lo si fece per fortuna, ché da quell'epoca il reddito dell'albero venne man mano accrescendosi fino a raggiungere alcuni anni or sono la eccezionale cifra di 7.500 arance prodotte, e raccolte in maggio, senza tener conto di quelle cadute durante l'inverno. Ancora oggi in paese lo chiamano l'arancio delle 7 migliaia! Si tratta della bella varietà «arancio biondo rotondo».



### Nel campo dei telefoni

Ecco un reggimicrofono italiano, per i più svariati usi, allungabile, deformabile, per migliore adattamento alle varie esigenze, da tavolo o da sedia, per macchina da scrivere o altro, e che col semplice allontanamento dall'orecchio toglie automaticamente la comunicazione.

### La più grossa chitarra del mondo

Un musicista di Chicago è recentemente apparso in pubblico con una mastodontica chitarra, che egli considera come la più grossa del mondo. Infatti questo nuovo strumento, chiamato in lingua inglese «bassoguitar», è alto circa due metri ed è largo quanto un contrabbasso da orchestra. Ma con la sua mole non è più indicato come la vecchia chitarra per le serenate notturne alla donna amata.

# CARTOLINE DEL PUBBLICO

Venti lire di compenso per ogni cartolina pubblicata. Indirizzare: Cartoline - Casella Postale 3456, Ferrovia Milano. Gli invii che non siano su cartolina postale sono cestinati.



L'APPIGLIO

— Ma, signorina, ascolti, mi risponda almeno a titolo di beneficenza. (Dis. di Buccitieri)

de righi a mogliema... Quanto se spenne!

— Poco... Quattro soldi. Andiamo... Carissima moglie!...

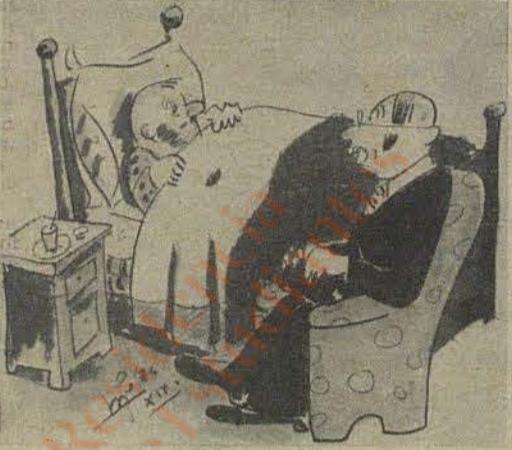
— Nol... niente mettici soltanto: mogliema Filomena!

Lo scrivano esegue e mette dopo la parola Filomena un enorme punto esclamativo. Intanto Mattia, non del tutto illetterato, legge come può dietro le spalle del professore ed osservando quel rispettabile esclamativo:

— Che saria, — chiede sospettoso — chillo bastone col punticchio sotto?

— Quello — risponde l'altro ridendo — serve per dare... più forza a ciò che si scrive!

— Ah! Sì!... va bene!... va bene! Scrivi: « Ti sono scritte tre lettere e non mi hai risposto... » e mettici dieci bastoncini con lo punticchio, per crillace!



IMPIEGATUCCI

— E lo stipendio, lo stipendio, corre sempre! — Se corre! Non sono mai riuscito a mettere le mani addosso! (Dis. di R. Morescalchi)

A Genova due popolane sono estasiate davanti ad una carrozzella ove dormono due bellissimi bambini. Finalmente la più ardita chiede alla maestosa bambinaia: — Sun binelli? (gemelli).

La bambinaia risponde:

— Gemelli.

La popolana delusa si allontana borbottando: — Ste fureste nu capiscian niente, ghe parlu di figlie (figlioli) e a risponde pumelli (bottoni).



L'ESEMPIO DEI GATTI (Humorist, Londra)



CIRCOLAZIONE  
— Hai letto il nuovo ordinamento municipale? Dico che, camminando per la città, bisogna sempre tenere la destra. — E allora, il marciapiede di sinistra a che cosa serve? (Dis. di Blasi)

Al caffè centrale di una cittadina del Veneto, due pittori stanno animatamente discutendo della loro arte.

Ad un tratto uno di questi domanda all'altro, riferendosi ad un quadro di donna, teste ultimato:

— Ciò, cossa te par dela me « Zaira »?

— Tasi, no parlarmene, — risponde l'altro — par conto mio non la me piase, la xe un flatin (un pochino) palidina: mi se fossi in ti ghe daria ancora un poco de color rosso sui lavri (labbra) e un tantin de rosso-pallido sulle ganasce (guance). E' probabile che alora qualche macaco el se inamora de ela e el te la porta via.

Un signore seduto al tavolino accanto intento alla lettura di un giornale, e che della discussione aveva inteso soltanto le ultime battute, alzandosi, dice: — El scusa, sà... ma mi son medico da oltre trenta anni, e de ste cose me ne intendo: alla tosa ghe ocor aria de montagna, bisteche de vedel, gotti de vin e fero par bocca.

E si allontana convinto di aver dato un consiglio medico gratuito!



MAGRA CONSOLAZIONE

— Sal, mamma, è proprio vero che la bambina è infrangibile! (Lustige Blätter, Berlino)

**BITTER CAMPARI**  
L'APERITIVO  
DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO



AI GIARDINI PUBBLICI

Perchè le foglie d'autunno diventano rosse?

— Per quello che hanno visto durante l'estate. (Dis. di Bonanno)

— Anni or sono, un ispettore scolastico — un ometto piccolo e assai brutto — capitò per la prima volta in una scuola elementare, e, non trovando nè il portiere nè il bidello, entrò nella prima classe che vide aperta: una terza maschile. Il maestro era momentaneamente fuori; e uno scolaro girava tra i banchi per mantenimento della disciplina. Senza qualificarsi, l'ispettore si mise in cattedra; e, mentre in cuor suo stava criticando il sistema di sorveglianza adottato dall'insegnante, risuonò in fondo all'aula il rumore di un grosso cestone, seguito dal pianto del colpito.

— Che cosa è stato? — domandò severamente al ragazzetto che sorvegliava.

Silenzio.

— Su, dimmi, perché hai schiaffeggiato il compagno?

Mutismo assoluto, e pianto ancor più rumoroso del colpito.

— Non si debbono alzare le mani: ritorna al tuo posto.

— Sor maè: lo volete proprio sapè? Ve stava a canzon!

— E che cosa diceva?

— Diceva piano piano: ammappelo si quanto è brutto!



PARI E PATTA

— Abbiamo impiantato questo giochetto per vendicarci della gente di sopra che balla in casa tutte le sere! (Judge, Nuova York)

Un signore entra in un negozio e dice con aria secca al proprietario: — L'altro giorno ho comperato, qui, questi guanti e me li aveva fatti pagare trentacinque lire. Ora ecco che li vedo esposti in vetrina, identici, a venti lire! Io domando e dico se...

— Ah, ma è incredibile! — interrompe il neoziente, con far trágico. Quindi, volgendo alla cassiera: — Ha sentito? Ora si lamentano anche perché ribassiamo i prezzi!



UN COLMO  
— Sai qual è il colmo per un falegname?

— Mah!  
— Avere per figlio un... « bel mobile »! (Dis. di Del Bufalo)

Curiosità pubblicitarie.  
A Roma, un venditore di aceto non sa come giustificare l'alto prezzo del suo articolo, ed annuncia:

— Aceto comune L. 1,50, aceto da sventramento Lire 2.

**CORDIAL CAMPARI LIQUOR**  
DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO



*Il pauroso abbraccio. Un pitone, sfuggito al suo domatore in una via di Budapest, si è avvinghiato al corpo di un passante, avvolgendolo in una terribile morsa. Soltanto l'immediato intervento di alcune guardie, che hanno fatto a pezzi il rettile a sciabolate, ha potuto salvare il malcapitato. (Disegno di A. Beltrame)*